

# **56a Giornata mondiale dei malati di lebbra**

**25 gennaio 2009,**

## **Rompere le regole che creano Povertà**



In questa domenica la Chiesa propone una giornata di preghiere e solidarietà per i lebbrosi. Giornata voluta da un grande missionario: Raoul Follerau, chiamato “Vagabondo della carità”. Ognuno di noi, oggi può e deve dare il suo contributo, sia concretamente sia pregando per tanti sofferenti e per tanti missionari e volontari che continuano la missione di Gesù, il quale andava di villaggio in villaggio, guariva tutti ed annunciava la buona novella.

“C'erano molti lebbrosi in Israele...”. Anche ai tempi di Gesù il problema dei lebbrosi era molto sentito e la società li emarginava crudelmente. Per ben quattro volte gli evangelisti ci presentano Gesù di fronte ai lebbrosi e forti sono le parole con cui l'evangelista Marco descrive l'atteggiamento di Gesù di fronte alle ingiuste emarginazioni della sua società: Gesù adirato, incurante rompe con ogni tipo di norma religiosa e di tabù sanitari, mosso a compassione, stese la mano, toccò il lebbroso e disse “Io voglio, guarisci”.

## **Rompere le regole che creano Povertà**

Racconta Raoul Follerau: “Ho sognato. Un uomo si era presentato al giudizio del Signore. Vedi mio Dio – diceva – io ho osservato la tua legge, non ho fatto nulla di disonesto, di cattivo, di empio. Signore, veramente io ho le mani pulite. Senza dubbio – replica Dio – le tue mani sono pure, ma sono anche vuote, perchè non hanno saputo ne dividere ne creare possibilità per chi è piu’ povero.

“La lebbra non è una disgrazia, ma una malattia concreta e visibile che si sviluppa solo là dove c’è povertà e miseria. La vera e più grande malattia del nostro tempo non è la lebbra, ma la nostra insensibilità e inerzia nel non fare nulla per rompere con le regole che creano la povertà, unica vera ragione che genera la lebbra.

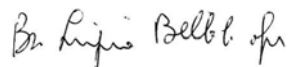
La lebbra è infatti usata come uno l’indice principale per misurare la reale povertà di un popolo. Ogni lebbroso porta in sé le conseguenze di una vita vissuta in condizioni di povertà. Il 70% dei malati lebbra vive nei Paesi sottosviluppati o eufemisticamente detti in via di sviluppo. Le radici affondano nel consumismo della nostra società che brucia quasi il 90% delle risorse naturali, in un’idea di economia egoistica che non crea condivisione dei beni materiali e inseguendo un l’illusorio e utopistico ideale dell’eterno progresso senza limite.

Siamo allora tutti invitati a fare qualcosa perchè le regole che conducono e creano la povertà e perciò anche la lebbra con tutte le sue conseguenze, siano rotte e definitivamente cambiate in regole che creano vero aiuto, condivisione e accettazione vera con chi vive disumanamente.

La Giornata mondiale dei malati di lebbra quest’anno assume un’importanza ancora maggiore alla luce della Dichiarazione sul superamento della discriminazione verso i malati di lebbra e dei loro familiari, approvata dal Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti umani lo scorso 18 giugno 2008. Una Dichiarazione di assoluto rilievo internazionale, che sprona tutte le Nazioni ad eliminare anche a livello legislativo ogni forma di discriminazione contro le persone colpite dalla lebbra.

Il Signore ci doni la Sua Pace.

Fraternamente



Bro. Luigino Belloli, ofm.